

# Una fraternità nuova

di LUIGI RUSSO

Siamo lieti di pubblicare un brano dell' discorso pronunciato da Luigi Russo al Congresso degli intellettuali italiani e francesi per la pace, tenutosi in Nizza i giorni 1 e 2 settembre.

Debbo dire con molta schiettezza che la faccenda della fraternità latina ormai si è svuotata di qualsiasi ideale concreto: la latinità è una retorica buona nei momenti di emergenza; la latinità ha fatto le ultime prove nella retorica di D'Annunzio e di Mussolini e di tutta la borghesia, che viene sognando una Europa sovvenzionata artificialmente dagli anglosassoni, e che creerebbe nuove divisioni tra i nostri popoli. Invece, una nuova fraternità si è stabilita fra noi. Non più la fraternità della lingua o della razza, non più la fraternità delle istituzioni feudali, non più la fraternità degli ideali guerreschi, ma una fraternità nuova. La fraternità del lavoro e della pace, quella che non è una sciocchezza nazionalistica, che non alimenta bene indizienze, ma che chiama tutte le classi a svolgere un'opera di rivoluzione democratica, in cui le vecchie barriere crollano come seccati consumi, e in cui, pur parlando lingue diverse, sentiamo di parlare una sola lingua, quella del popolo lavoratore che sale ad essere il vero protagonista di questa nuova storia.

Io ho facinto espressamente di Genova, la città a voi più vicina per la lingua e per gli ideali democratici; a Genova si parla un dialetto che i glottologi hanno classificato come lingua francese italiana, ma invero dialetti francoitaliani sono anche il piemontese, il lombardo e l'emiliano. Noi, non ignorando, ci sbarazziamo volentieri di questo bagaglio erudito, che qualsiasi letterato accademico potrebbe sciorinare d'annata a voi informandolo della retorica di questa lingua francese italiana, e ricordare i vincoli nuovi della democrazia, e non verbale, e i vincoli della crociata per la pace, che ci uniscono come un popolo solo.

La parola pace in alcuni paesi d'Occidente, o meglio nelle classi privilegiate d'Occidente, è diventata una parola sospettata e inominabile. Ma, non continuando a gridare pace, pace, pace, l'Europa non si salva. Una nuova civiltà che sorga ha bisogno di pace; i nuovi ordinamenti si fondano nella pace. Come il Cristianesimo primitivo vinse nel segno della pace, così anche noi vinciamo nel segno della pace.

Noi non rinunciamo alle nostre peculiarità e indipendenza nazionali; noi non rinunciamo alla nostra lingua, in cui l'alfabeto, le consonanti e le vocali suonano diverse, ma in cui vibra una sola anima: l'anima del popolo lavoratore, ormai matura per il governo di una nuova civiltà.

Anche noi guardiamo l'Europa, come perpetua genitrice di civiltà; ma quale Europa è la nostra? Non certamente l'Europa di Strasburgo, che è un adomesticatissimo progetto di unione europea, goffa e tardiva imitazione degli Stati Uniti d'America, e che questi vorrebbero costituire a propria somiglianza, perché in ogni tempo i padroni hanno voluto vivere i loro servitori di una lingua di famiglia accocchiosi diano lustro al casato e perfino d'impoverire tutto un qualche segno della loro potenza e della loro prepotenza. Gli anglosassoni di Churchill e di Truman sognano che i nostri figli facciano una fitta celva di armati per difendere i loro spassati privilegi, come la schiera di bravi che difendevano il palazzotto di Don Rodrigo, quaranta milioni per questa difesa avrebbe potuto continuare in eterno nelle sue soleriazze; ma le istituzioni nuove non sorgono mai sui sentimenti vecchi e sdruciti; però quella di Strasburgo è una colonia rinovata della Arcadia, dove i nostri ministri degli affari intubati per far mostra delle loro barbe e dei loro vaniloqui.

Io conosco qualcuno di queste barbe, che a me ricordano quelle delle bacche e note con qualche nome arabo che i vecchi speziali ostentavano un tempo nelle loro vetrine; non contenevano nulla, pure suggerivano un alchimico di misterioso e conferivano prestigio alla decaduta e squallida apoteca.

Gli Stati Uniti d'America sono, ora, la borghesia, prese la direzione della società e unificò ciò che era implicitamente unitario. Così oggi desideriamo una Europa che vada dal mare d'Occidente al mare d'Oriente, sotto la direzione della classe lavoratrice.

Vogliamo spezzare la vecchia distinzione medioevale tra l'Occidente e l'Oriente, frutto di una filosofia partigiana: la filosofia manichea che vuole tutto il bene da una parte e tutto il male nell'altra. La Chiesa cattolica si è nutrita di questa filosofia, e



La diciottenne Mad Reynolds è stata eletta Regina della Costa Azzurra in un concorso di fine stagione.

## UN SUICIDA ALLA XII MOSTRA DEL CINEMA

# In bilico sul grattacielo attende quattordici ore

Il film di Hathaway restringe un dramma sociale nei limiti del consueto caso psicanalitico - Due finali sorleggiati per referendum!

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
VENEZIA, 6. — In una calda mattina di luglio del 1938, poco prima di mezzogiorno, John Waide, un giovane di 21 anni, si era recato in un albergo di New York, «Hotel Gotham a New York», e si era messo in piedi sul cornicione, minacciando di spiccare il salto. Qualcuno aveva tentato di fermarlo, ma come vedremo, era solo un tentativo. John Waide, un giovane di 21 anni, si era recato in un albergo di New York, «Hotel Gotham a New York», e si era messo in piedi sul cornicione, minacciando di spiccare il salto. Qualcuno aveva tentato di fermarlo, ma come vedremo, era solo un tentativo.

### NOSTRA INCHIESTA SUL CENTRO SBARCHI AMERICANO

# Requisiti alberghi e case ricompagnano i fili spinati

Un silos che non sarà più costruito e la perdita dell'«Interland», - Vissering e le Ferrovie dello Stato - Un filo d'acqua legato a un filo di fumo

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
LIVORNO, settembre. — Non è il colore che interessa gli italiani di «colore» il lavoro ne né poco, per ora, e il tono più interessante è costituito dalla figura del capo del «Logistical Command», il colonnello Vissering, dal suo Stato Maggiore, essi viaggiano su lussuose macchine, naturalmente americane, con una targa azzurra con dicitura gialla: «U.S. Forces in Anzio».

Alta rarefazione delle case e al sensibile aumento delle pigioni, che hanno già provocato l'interdizione del centro storico, non potrà entrare in funzione prima dell'autunno o dell'inverno prossimo e, nel frattempo, le docce, i bagni e la consueta incoscienza di chi si trova in casa altrui aumentano sensibilmente la carenza di acqua. Il prefetto ha assicurato che non più di cinque litri al secondo verranno stornati per il consumo degli addetti al «Logistical», ma sarà interessante vedere il capo della provincia col contagocce in mano dire a un certo punto: adesso basta, figlioli, il bagno si fa con la pioggia.



LIVORNO - Dalle finestre pavese di bianco, il colore della pace, la popolazione protesta contro l'istituzione del Logistical Command.

**Tutto affittato**  
Così la prima consegna che lo Stato Maggiore di Vissering ha portato ai cittadini è stato quello di affittare le case di abitazione. Fra ufficiali e soldati, gli americani non gli hanno poco più di un modo di affittare le case, quello di affittarle a caro prezzo, quali il Corallo, l'Asolo-

ria e l'Imperiale, stanno affittando a suon di dollari i migliori appartamenti e hanno già comprato «nobilitamento», che nei progetti del lavoro dovrà diventare la loro city commerciale e industriale.

La popolazione pavese di bianco, il colore della pace, la popolazione protesta contro l'istituzione del Logistical Command. In un servizio - for U.S. forces only - si riservano i cartelli «Reserved parking area» quando arriveranno i primi: con gli forze rivedranno le case a caro prezzo, quali il Corallo, l'Asolo-

### SI E' APERTO IL FESTIVAL DEL TEATRO

# Ritorno di Goldoni

La festa dei miliardari - La famiglia di Anzoleto - Un mediocre atto unico

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
VENEZIA, settembre. — Alla Fenice, per l'inaugurazione ufficiale del Festival del Teatro, il prezzo delle poltrone andava da 2500 a 3000 lire (secondo le file). Quello dei palchi da 2000 a 3000 (secondo gli ordini) e l'ingresso ai palchi era di lire 1000. Poveri, scarse cifre quando nelle ore che ronzano i miliardi di Don Carlos, di cui parla il veneziano Don Carlo; cognome: De Bestiny; non si sa bene se spagnolo, o argentino, o messicano; minuire un po' di più, in amore dello scorcio di rendita, dicono: Don Carlos De Bestiny che ha invitato a Venezia l'Internazionale dei miliardari, offrendo una festa da mille e una notte, in onore dello storico palazzo Labia «dalle due facciate» sul Canal Grande, che egli ha acquistato per dimora estiva.

nomia, poiché il vecchio zio interverrà a saldare i debiti del nipote, solo quando avrà garanzia che i coniugi si metteranno su di piede di sana economia familiare; con la sua generosa (Cristoforo) come lo stesso Goldoni ci dice: «e il predecessore del «burbero benefico» il vecchio fra la dote alla nipote, sorella di Anzoleto, e la marita, eliminando, così, il conflitto fra le cognate; conflitto che costituisce la materia più viva e gustosa della commedia, intricata com'è da pettegolezzi delle vicine di casa e della servitù.

### PASQUALE BALSAMO

(Continua)

### INCERTO AVVENIRE

Non è certo con due interrogativi lasciati in sospeso che si può liquidare l'argomento - avvenire del porto di Livorno; altrettanto semplicemente non è possibile liquidare l'altro importante argomento - avvenire della zona industriale. Qui si fa un gran parlare della legge elettorale della legge Toppi e la sorte dello stabilimento metallurgico e della Montedison sono due esempi palpabili e tutt'altro che scollati del «significativo e antinazionale comportamento del governo De Gasperi. Entrambi gli argomenti meritano perciò una trattazione particolare: come industriale e porto sono vitali le ultime prerogative del militarismo staliniano. In un atto di organizzazione in tale luogo. È in attesa dell'OSRAM - la decisione che ha messo gli occhi sulla mole rispettabile dell'ingegner Flauto - organizzare menzionando che una «Stato musicale romana» Ora, dal momento che a Roma, è estate, abbiamo già una stagione anomala ed una apertura all'aperto - sempreché sia possibile - questa «Stato musicale romana».

## BREVE VIAGGIO NEI MINISTERI

«Ci rifaremo col voto. - L'irrisorietà degli aumenti concessi documentata in una serie di esempi

Una signora, facendo crocchio con gli colleghi nel corridoio di un altro ministero, appariva fuori di sé dall'indignazione. «Noi non accettiamo - ci diceva - questi aumenti. Dobbiamo aprire. Dobbiamo chiedere che sia indetto un grande comizio per domenica. Dobbiamo mandare una delegazione in Parlamento. La Camera non deve approvare queste tabelle!»

Una madre di famiglia, nel gruppo, osservava: «Ci vengono a raccontare che gli stipendi sono aumentati di mille lire, e continuano a 1938. Che cosa significa? Bisogna vedere quello che vale, quando fa la spesa, questo stipendio. Diciamo che il servizio è 25 mila lire, meno di 500 lire l'aumento. Ma che valano al diavolo!»

Scelto ad un tavolo, in fondo ad un lungo corridoio, troviamo un usciere che sta brontolando tra i denti un non so che.

«Che cosa ne dite, di questi aumenti?», gli domanda passandogli il foglio. «Un quattrocento per cento?», gli chiede. «Ma dell'17 per cento per gli impiegati, e altre categorie, del 3 per i grandi bassi e fino al 10 per cento per i grandi alti...»

«Gli impiegati mentre facevano queste costatazioni puntavano il dito sulla foto del presidente del Consiglio nelle prime pagine di alcuni quotidiani e dicevano: «Ci hanno beffati di nuovo. E lui, dopo questo bel regalo se ne va a Washington? Ce ne ricordiamo alle elezioni?»

Chi pronunciava questa frase, non ha preso neanche le 500 lire, o poco meno, d'aumento: avventurata e salarziata, non rientrano nelle tabelle. Tanto, il solito, gli impiegati di dirigenti sindacali che gli chiedevano, mercoledì, come mai non figurassero, nelle tabelle, questi lavoratori, rispondeva: «Ma, sarei, veramente, non so, quanto contento».

«Questa beffa degli aumenti», commentava un funzionario, in un altro ministero, contribuiva a generalizzare lo scontento, e a rendere, perciò, più lenta la marcia verso il voto».

Nei corridoi, un tale fa al collega: «Beh, ti piacciono questi aumenti? Risposta: «Spietatamente!»

Per carità di patria, risparmiando l'elenco degli epiteti più piacenti rivolti ai membri al governo.

«Taluno pensa che gli impiegati non lavorino - ci dice uno statale - eppure son settimane, per esempio, che quando usciamo presto, dal mio ufficio, ci fanno le 22, ma facciamo anche l'una di notte. E ci pagano lo straordinario 96 lire l'ora. A me hanno aumentato qualche centinaio di lire».

Un usciere ci dice di aver avuto un aumento di 485 lire. E gli ha fatto 14 anni di vita militare, due guerre, cinque anni di prigione in Germania, è invalido, ha 5 persone a carico, paga 11 mila lire di pensione, spende mille lire il mese per recarsi al lavoro.

«Come si fa a vivere così? Io non chiedo molto. Semplicemente, la questione è: vivere o non vivere!»

Un usciere scappato, ci dice: «L'aumento che ci è stato dato è ridicolo: 325 lire! Bisognerebbe rifiutarlo. Potevano farne a meno di questa elemosina!»

Un altro usciere, che avrà soltanto 500 lire di aumento, l'abbiamo sentito dire: «Mi son prenotato l'ala destra del Colosseo. Mi stanno per sfrattare. Fortuna che, da quando mi son sposato, un anno e mezzo fa, non ho messo al mondo dei figli. Che cosa avrebbero mangiato? L'aria!»

«Questa beffa degli aumenti», commentava un funzionario, in un altro ministero, contribuiva a generalizzare lo scontento, e a rendere, perciò, più lenta la marcia verso il voto».

Nei corridoi, un tale fa al collega: «Beh, ti piacciono questi aumenti? Risposta: «Spietatamente!»

Per carità di patria, risparmiando l'elenco degli epiteti più piacenti rivolti ai membri al governo.

«Taluno pensa che gli impiegati non lavorino - ci dice uno statale - eppure son settimane, per esempio, che quando usciamo presto, dal mio ufficio, ci fanno le 22, ma facciamo anche l'una di notte. E ci pagano lo straordinario 96 lire l'ora. A me hanno aumentato qualche centinaio di lire».

Un usciere ci dice di aver avuto un aumento di 485 lire. E gli ha fatto 14 anni di vita militare, due guerre, cinque anni di prigione in Germania, è invalido, ha 5 persone a carico, paga 11 mila lire di pensione, spende mille lire il mese per recarsi al lavoro.

«Come si fa a vivere così? Io non chiedo molto. Semplicemente, la questione è: vivere o non vivere!»

Un usciere scappato, ci dice: «L'aumento che ci è stato dato è ridicolo: 325 lire! Bisognerebbe rifiutarlo. Potevano farne a meno di questa elemosina!»

Un altro usciere, che avrà soltanto 500 lire di aumento, l'abbiamo sentito dire: «Mi son prenotato l'ala destra del Colosseo. Mi stanno per sfrattare. Fortuna che, da quando mi son sposato, un anno e mezzo fa, non ho messo al mondo dei figli. Che cosa avrebbero mangiato? L'aria!»

RICCARDO MARIANI

### La tratta delle bianche nel Giappone americanizzato

SCIANGAI 6. — Continua in Giappone la vendetta tra le due bande, a stazione radio di Sendai, sul lago di Horusui è stata costretta ad ammettere in una sua trasmissione del 3 settembre.

Il commercio di ragazze florece e si diffonde in parte del paese. Da marzo a maggio una fabbrica di Asano ha venduto 80 mila donne ad una banda di Karaguchi, nella prefettura di Satsuma, ricevendo duemila yen per ciascuna. Un altro mercante di esseri umani, di nome Hasekawa, ha per quasi due anni fornito ragazze a una banda di Karaguchi di Tokyo. Egli ha venduto 28 ad un prezzo variabile da mille a duemila yen.

Alcune ragazze fuggite dalla fabbrica di Karaguchi sono dichiarate di aver ricevuto 600 un peso al giorno.

## IL GAZZETTINO CULTURALE

# NOTIZIE DELLA MUSICA

**Stato musicale romana** - Nella prefazione si legge recentemente a Roma circa l'utilizzazione o del Colosseo quale anfiteatro per una stagione di concerti all'aperto. Si è parlato molto in questi giorni di un progetto di concerti all'aperto sul Colosseo, ma non si sa se si realizzerà. Il progetto è stato discusso sul Colosseo, ma non si sa se si realizzerà.

**Festival di Venezia** - Il festival di Venezia si svolgerà il 14 settembre a Venezia. Il festival di Venezia si svolgerà il 14 settembre a Venezia.

**Stagione teatrale a Mosca** - La stagione teatrale a Mosca si svolgerà il 14 settembre a Mosca. La stagione teatrale a Mosca si svolgerà il 14 settembre a Mosca.

**Stagione teatrale a Mosca** - La stagione teatrale a Mosca si svolgerà il 14 settembre a Mosca. La stagione teatrale a Mosca si svolgerà il 14 settembre a Mosca.